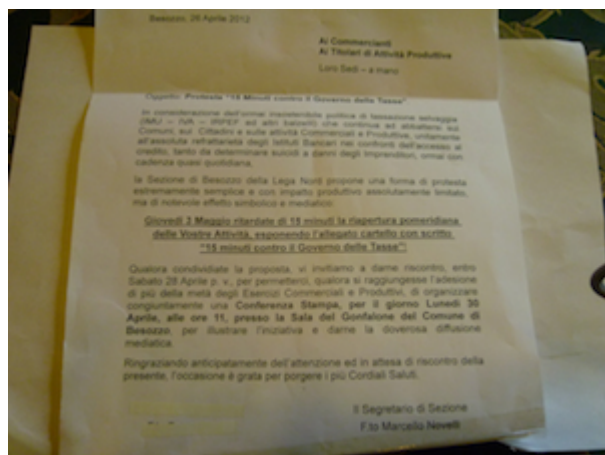


“Chiuso per tasse” e il negozio apre un quarto d’ora dopo

Pubblicato: Lunedì 30 Aprile 2012



Serrande abbassate per un quarto d’ora contro il "Governo delle tasse". Accadrà a Besozzo dove il prossimo 3 maggio per fare compere nei negozi del paese si dovranno attendere almeno quindici minuti dall’orario di apertura pomeridiana. Un gesto di protesta, organizzato dalla sezione locale della Lega Nord e sostenuto dal sindaco del paese, il senatore del Carroccio **Fabio Rizzi**. L’iniziativa, spiega il sindaco, «è presa in prestito da un caso simile già avvenuto in provincia di Viterbo». "15 minuti contro il Governo delle tasse" è il messaggio che sarà esposto dagli imprenditori. Una presa di posizione in linea con le recenti battaglie della Lega contro l’esecutivo tecnico di **Mario Monti**, da ultimo lo sciopero dell’Imu annunciato dall’ex ministro **Roberto Maroni**. «La finalità del nostro gesto – ha spiegato Rizzi – è ovviamente quella di sensibilizzare la popolazione sui **danni che può fare una politica costruita sulla pressione fiscale** attraverso la voce chi sta soffrendo di più, ovvero i commercianti e i titolari delle piccole e medie imprese nei confronti della politica di questo governo che pur parlando di incentivi e di tagli di fatto continua a tradursi in un aumento sconsiderato dell’imposizione fiscale».



Secondo le stime della sezione dovrebbero aderire **sette esercenti su dieci**: «Abbiamo distribuito 65 cartelli – spiega **Marcello Novelli**, il segretario della Sezione di Besozzo – pari a circa il 70 per cento delle attività presenti sul nostro territorio. Ma l’invito non si rivolge solo ai negozianti, anche artigiani e altri imprenditori hanno

aderito». Come **Attilio Vanoli**, titolare di un'industria specializzata nella produzione di componenti per elettrodomestici: «Le imposte esagerate sono solo uno degli ostacoli all'attività di impresa nel nostro paese – spiega -. Non è semplice fare gli imprenditori oggi. Si naviga a vista, in un futuro segnato dall'incertezza». La sua azienda è passata dai 125 dipendenti prima della crisi agli 80 di oggi. «In questi anni posso dire di aver capito una cosa: non si possono perdere colpi, bisogna sempre essere competitivi. Un esempio? Un aggiornamento sull'organizzazione della mia azienda mi ha permesso di far risparmiare ai clienti il 20 per cento. E questo ha fatto la differenza. Ma per poterlo fare ho dovuto fare un investimento non indifferente». Ottenere credito oggi non è da tutti... «Infatti non ho ottenuto prestiti dalle banche. Ho usato le mie risorse perchè avevo fatto la "formica" negli anni passati, altrimenti avrei già chiuso».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it